

Phnom Penh ha acclamato l'ex monarca, ieri in Cambogia dopo 13 anni di esilio a Pechino

Sihanouk, un rientro trionfale

Dopo 13 anni di esilio in Cina, l'ex monarca cambogiano Sihanouk ha fatto ieri rientro nella sua patria, per mettersi a capo di un Consiglio nazionale che raggruppa tutte le fazioni cambogiane. Come molti prevedevano, il suo è stato un ritorno trionfale. Centinaia di migliaia di persone lo hanno acclamato lungo il percorso che lo riportava nello splendido palazzo reale.



Il principe Norodom Sihanouk e il primo ministro cambogiano Hun Sen salutano all'aeroporto di Phnom Penh

PHNOM PENH. Manifestazioni di giubilo hanno accolto il principe Norodom Sihanouk che è tornato ieri in Cambogia per dare inizio ad un'era di pace dopo tredici anni di esilio e venti di guerra civile. L'ex monarca è giunto in mattinata all'aeroporto di Phnom Penh con un aereo da Pechino, dove era andato a prelevare il giovane primo ministro del governo filovietnamita della Cambogia, il quarantenne Hun Sen. Sihanouk era accompagnato dalla moglie, la principessa Monique, e dal figlio Ranamdh.

In abito scuro, Sihanouk è stato ricevuto con tutti gli onori dai suoi ex nemici ed ha preso posto, secondo i suoi desideri, su una Chevrolet bianca decapottabile del 1963. L'auto si è mossa fra una folla festante di centinaia di migliaia di persone allineate ai bordi dei dieci chilometri di strada che separano l'aeroporto da Phnom Penh. Monaci buddisti, scolari, studenti, giovani, uomini e donne agitavano bandierine nazionali ed innalzavano foto del principe gridando «viva Sihanouk». I più anziani, alcuni di 80 anni e oltre, piangeva-

no di gioia nel rivedere il leader dei loro anni ruggenti. Sihanouk ha ringraziato alla maniera cambogiana unendo le palme delle mani all'altezza del cuore e chinando il capo. «Sono felice di essere di nuovo qui» ha detto a chi gli era più vicino.

La Chevrolet bianca ha fatto un ingresso trionfale a Phnom Penh ed è entrata per la «Porta del successo» nel palazzo reale. Venticinque monaci buddisti hanno fatto una danza benaugurante e un altro gruppo di religiosi ha cantato nenie e preghiere per scacciare i demoni dal palazzo che fu di fatto la «prigione» di Sihanouk negli anni del terrore dei khmer rossi. Il principe è tornato per assumere la carica di presidente

del Consiglio supremo nazionale della Cambogia (Cns), il «governo provvisorio» formato dai leader delle quattro fazioni rivali (i partigiani di Sihanouk, i filovietnamiti di Hun Sen, i nazionalisti di Son Sann e i khmer rossi di Khieu Samphan) e incaricato di collaborare, nella piena sovranità nazionale, con l'autorità di transizione dell'Onu definita negli accordi di pace siglati a Parigi il mese scorso.

I cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza (Usa, Francia, Gran Bretagna, Cina e Urss) hanno riconosciuto che Sihanouk è il solo leader cambogiano ad essere dotato del consenso necessario a favorire la riconciliazione nazionale che adesso è soltanto sulla carta. Il primo problema per l'ex re è l'instaurazione di un clima di pace indispensabile alla realizzazione del piano dell'Onu per l'autodeterminazione della Cambogia nel 1993. Il principe deve accertare la sincerità del primo ministro filovietnamita Hun

Sen, il fantoccio di Hanoi come lui lo chiamava dall'esilio. Le accoglienze sono state calorose ma fino ad un mese fa chiunque fosse stato arrestato con una foto di Sihanouk avrebbe corso il rischio di una pesante condanna. Nel 1975 i khmer rossi misero il principe agli arresti domiciliari dopo averlo accolto festosamente al suo ritorno da Pechino dove si era rifugiato.

Questa volta la situazione è diversa: in Cambogia sono già giunti i «Caschi blu», van osservatori per sostengono che le forze dell'Onu non hanno meccanismi per prevenire eventuali lotte di potere. Le fazioni rivali siedono all'interno del Consiglio supremo nazionale alla pari nonostante i khmer rossi di Pol Pot siano stati responsabili del genocidio di un milione di persone. Inoltre non si sa se i khmer siano veramente disposti ad accettare le condizioni dell'accordo di Parigi. L'altro problema è la ricostruzione economica della Cambogia.

Dopo due anni di gelo Baker varca il muro di Pechino

Da oggi il segretario di Stato Usa in Cina per tre giorni di colloqui. In agenda diritti umani, armi e trattato di non proliferazione. Nasce il partito liberal cinese

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Il segretario di Stato americano James Baker sarà da questa mattina nella capitale cinese per una visita di tre giorni. Avrà colloqui con il ministro degli Esteri Qian Qichen, con il segretario del partito Jiang Zemin, con il primo ministro Li Peng. È il primo contatto ad alto li-

mento negli affari mondiali, alla seconda una iniziativa più pressante perché si arrivi finalmente a un allentamento della tensione nella intera penisola. Che cosa chiederà alla Cina? E che cosa la Cina chiederà agli Usa? Dopo quasi due anni e mezzo di silenzio reciproco, per i cinesi è già un risultato politico importante la visita in sé: è un segno di ritrovata normalità nei rapporti, cosa alla quale tengono moltissimo e in questi giorni lo hanno ripetuto in ogni occasione. Ma è impensabile che il segretario di Stato americano possa portare un regalo del genere senza aspettarsi delle contropartite. Quali saranno, ecco l'incognita di questa visita.

Il portavoce del ministero degli Esteri ha ieri smentito l'esistenza di un documento interno di partito che, proprio alla vigilia della visita di Baker, criticava gli Stati Uniti e lo stesso George Bush, accusandoli di voler «soverire il governo cinese attraverso mezzi pacifici». Ma la smentita niente toglie al fatto che i dirigenti cinesi sono vittime di questo paradosso, hanno bisogno degli Usa e nello stesso tempo temono il «nuovo ordine mondiale americano», sono infastiditi dalla posizione di unica grande potenza acquisita dall'America, dopo il crollo sovietico. E riconoscono circoscrivendo puntigliosamente il campo del dialogo. Alla base dei no-

stri rapporti con gli Usa, ha ricordato ieri il portavoce del ministero degli Esteri, ci sono i tre comunicati firmati nel passato e tutti prevedono la «non ingerenza nei rispettivi affari interni». Baker dunque vorrà parlare di diritti umani? La Cina non si sottrae «a uno scambio di punti di vista», ma sappiano gli americani, e tutti gli altri, che i diritti umani sono «un affare interno».

In Senegal con ALPITOUR Il brillante nero dalle infinite sfaccettature

di MARIA TERESA FUSARO

Scovando il Senegal sembra di scorgere il profilo di un uomo dal naso appuntito che si affaccia sull'Oceano Atlantico. Morfolologicamente questa terra si presenta come un'unica vasta pianura situata ad un'altezza media di appena cinquanta metri sopra il livello del mare e solo nell'angolo sud-orientale s'incontrano le prime alture del Fouta Djallon che però non superano i duecento metri. Ma, nonostante la natura piuttosto uniforme del suo territorio, il Senegal presenta alcune regioni naturali distinte tra loro soprattutto in funzione del clima e della vegetazione, che è tra le più ricche dell'Africa Occidentale con ben trecentosettanta specie di alberi!

La sua storia inizia tanto tempo fa: tracce di vita umana dell'epoca paleolitica sono state rinvenute, infatti, nella zona di Bakel e nella penisola di Capo Verde, mentre l'era neolitica è largamente rappresentata in tutta la fascia costiera. L'ambiente è ancora oggi soggiogato da un senso di primordietà cosmica e quasi si può ancora udire il respiro delle forze creatrici... Questa atmosfera africana si rispecchia nelle credenze ancestrali ben radicate anche nei neri più evoluti. I tabù sopravvivono e si identificano con la parola «M'Bagne», che in lingua Wolof significa al tempo stesso «nemico» e «proibito». È il famoso tabù totemico di cui parlano la Bibbia e Confucio: vale a dire un oggetto, una forza della natura, ma più spesso un animale, che una famiglia o un villaggio devono venerare perché, secondo la leggenda, gli antenati furono salvati dalla morte grazie al suo magico intervento. I riti del «M'Bagne» og-



gi consistono non in azioni, ma in omissioni: non bisogna uccidere un certo animale, né mangiare la carne, pena i più gravi pericoli. Facciamo qualche esempio tra le famiglie più note di Dakar: per i «Fall» l'animale tabù è un uccello, per i «Faye» il cinghiale, per i «Diop» il pavone, per i «Sila» il cono, per gli «M'Baw» la cavalletta... Anche alcuni giorni della settimana sono tabù: i «Fall» temono il mercoledì, mentre per i «Sila» il lunedì è un gran brutto giorno...

LE ORIGINI
Il vecchio fiume Senegal, romantico e pittoresco, si incontra a Goree e a Saint Louis ed ha dato il nome al paese. Ma ancora oggi si discute dell'origine di questo nome: forse deriva da Zehhaga, una tribù berbera che nel secolo XV attraversava quelle terre; o non significa piuttosto «le nostre piraghe» (in lingua Wolof: «sunu-gal»)? L'abate Boliat narra infatti che João Fernandes, primo europeo a risalire il delta del fiume nel 1446, chiese agli indigeni, indicando l'acqua: «Qual è il nome di questo fiume?». Gli africani, credendo che si riferisse alle loro imbarcazioni, risposero: «sunu-gal». Ma è con l'arrivo degli europei che questo paese conobbe la triste parentesi della schiavitù, che bollò a lungo la storia del Senegal. Dopo secoli «scuri» e dopo la colonizzazione francese, fu il 1956 l'anno decisivo per il futuro del Senegal. L'Assemblea Nazionale francese varò, infatti, una legge-quadro che istituì otto repubbliche semi-autonome nell'Africa Occidentale francese, facenti parte di una Federazione: fra queste, il Senegal. Ma le vicende della Federa-

zione non diedero i risultati sperati e, in seguito ad un fallito colpo di stato, il Senegal dichiarò la propria indipendenza, sia dalla confederazione francese che dagli accordi con gli altri stati dell'Africa Occidentale.

IL PRESENTE
Un viaggio in Senegal è sicuramente un'esperienza suggestiva e indimenticabile con le sue infinite spiagge dalla sabbia fine e bianchissima, il mare limpido e trasparente e l'onnipresente sole! Il clima è ideale tutto l'anno e soprattutto d'inverno con i piessoché costanti 27/30 gradi mitigati dagli alisei. Poche ore di volo e, lasciando alle spalle nebbia e freddo, si va incontro ad una splendida estate. E ancora una volta l'Alpitour è all'altezza della sua fama di leader proponendo itinerari e soluzioni di vacanza davvero straordinari: comodi voli diretti con le compagnie aeree più affidabili, tour in esclusiva studiati da veri esperti del paese, assistenza professionale continua e discreta del personale Alpitour nei centri vacanze, guide che si esprimono in italiano e accompagnatori Alpitour durante i tour.

Il Senegal nuovo comincia a Dakar, la capitale non solo politica, ma religiosa e culturale. Le correnti del pensiero, i movimenti sindacali e gli slanci religiosi emanano da Dakar o vi convergono. È una porta aperta sul mondo, il luogo più vicino all'Occidente, che concilia perfettamente l'aspetto più europeizzato a quello schiettamente africano.

LA MEDINA
Dakar ha un cuore antico e pittoresco: la medina, che incomincia dietro il mercato di Sandaga. Qui le botteghe delle stoffe si susseguono vicinissime le une alle altre innalzando con le gran pavese di sete dai colori sgargianti e delicati, di velluti ri-

comati in oro, di cotone con ingenui disegni in una primitiva, ma sapiente esposizione di colori, che si mescolano al profumo intenso delle spezie e fanno da cornice ai sarri che, seduti sul marciapiedi, dietro le loro macchine da cucire, si affannano a confezionare «boubou» e camiciolo. Intanto i ricamatrici sono curi a lavorare d'ago sui cappelli della festa e le donne, nelle viuzze, pestano il miglio e preparano il fuoco per la sera, usando le tradizionali tre pietre. È questa la medina carica di significati ancestrali, ricca di proverbi, che testimoniano un'antica saggezza popolare, come quello che recita: «Anche se l'asino si rizza sulle zampe posteriori non può raggiungere la statura del cammello»... Più piccolo, ma non meno amato, è il mercato «Kemele», vicino a Place de l'Indépendance, ricavato in un vecchio padiglione per concerti, che ospita bancarelle di prodotti alimentari e fiori. Infine, sulla Comiche ovest, si trova il grande mercato «Soumbédioune» creato nel 1961 e che raggruppa tutte le varie forme dell'artigianato senegalese. E poi, sull'omonima spiaggia che, tra le lunghe e colorate piraghe tratte a riva, si svolge ogni sera il mercato del pesce, venduto direttamente dai pescatori al loro rientro. Il centro di Dakar - che si trova all'estremità meridionale di Capo Verde - insieme con il Porto e la Medina, rappresenta il nucleo originario della città, al quale si sono aggiunti, col tempo, quartieri residenziali e affollatissime bidonville. Ai vecchi palazzi si alternano modernissimi edifici, e lungo le strade principali si trovano negozi e locali tipicamente francesi, mentre nelle vie laterali vi sono empori e negozi africani.

VACANZE BALNEARI
Nelle immediate vicinanze appodiamo nella famosa Isola di Gorée, troviamo le spiagge di sabbia fine della baia di N'Gor, il lago Reiba celebre per il suo color rosso intenso e l'entroterra che riserva attrattive veramente fuori dal comune. Ed eccoci arrivati a La Petite Côte, che comincia a circa un'ora di viaggio da Dakar ed è un'alternanza di spiagge bianchissime e pittoreschi villaggi di pescatori. Saly Portudal (a 80 chilometri dalla capitale) è la più nuova stazione balneare della Petite Côte, inaugurata nell'84. Anche se l'Africa è proprio dietro l'angolo (basta, infatti, percorrere qualche centinaio di metri e subito dopo le spiagge, si trovano la steppa africana e le foreste di baobab), qui si può godere di ogni specie di confort alloggiando, per esempio, all'Hotel Savana Koumba o al Savana Saly (esclusive Alpitour, una settimana a mezza pensione: da L. 1.203.000). Questi due complessi, che sorgono l'uno accanto all'altro, sono perfettamente inseriti nell'ambiente grazie alla costruzione «pallottile» e sono immersi in splendidi giardini, ricchi di fiori e profumi tropicali. Attività sportive e intrattenimenti serali non lasciano spazio alla monotonia. Particolare accento, poi, va posto sulla cucina, che è di tipo internazionale, ma anche francese e senegalese. A circa dieci chilometri da questo «Paradiso terrestre» ne troviamo... un altro! La zona della Somone, che è caratterizzata da una natura splendida e incontaminata. Qui l'unica struttura alberghiera è rappresentata dal Villaggio Club del Baobab (altra esclusiva Alpitour), che sorge fra oceano e laguna ed è inserito in un parco naturalistico. La costruzione, tipicamente africana, si affaccia direttamente sulla spiaggia dorata della Somone.

UNA VACANZA ESCLUSIVA
Percomiamo ora circa 450 chilometri, ma niente paura un comodissimo volo interno - con charter Air Senegal - ci porta da Dakar a Cap Skirring in soli 50 minuti! Alpitour è l'unico operatore turistico a permettere di raggiungere in giornata la spiaggia più esclusiva del paese evitando il pernottamento nella capitale. Dotata di palme e fiori tropicali, questa splendida località offre una fantastica vacanza balneare, ma ad accrescere il suo fascino, c'è l'entroterra: la Casamance, cioè l'Africa nera, con i villaggi di capanne, gli enormi alberi sacri, le danze e le cerimonie di iniziazione e tutti i riti animisti ai limiti della magia. A pochi chilometri da Cap Skirring, poi, inizia il parco nazionale della Bassa Casamance (popolato da molte specie animali), che può essere visitato in piraga attraverso i vari «balon», che lo attraversano. In questa «oasi» meravigliosa del mondo è possibile alloggiare in un'altra esclusiva Alpitour, l'Hotel - Villaggio Kabrousse (una settimana a mezza pensione: da Milano e Bologna, da L. 1.547.000; da Roma,

l'altro lato del fiume, si trovano i villaggi turistici. Un viaggio dove la comunione tra uomo e natura è davvero totale. Sempre con una guida che parla italiano, è possibile «fare una capatina» (tre giorni) nel Delta del Saloum, con visita in piraga al parco del Siné-Saloum e soggiorno per il resto della settimana a Dakar o Saly; oppure effettuare un tour di tre giorni nella Terra dei Diola, nei villaggi tipici della Casamance soggiornando, per il resto della settimana, a Cap Skirring. Per chi, poi, ha la fortuna di avere almeno due settimane a disposizione, è consigliabile scegliere un programma combinato, che unisca il relax balneare all'avventura di un tour in un'unica, splendida, indimenticabile vacanza.

SCOPRIAMO IL SENEGAL
E che dire, poi, del «Gran Tour del Senegal» (da L. 1.715.000 con partenza da Milano e Bologna e da L. 1.840.000 con partenza da Roma). È un programma di Alpitour che consente la visita approfondita, durante tutta una settimana e viaggiando in autotour riservato con aria condizionata e guida di lingua italiana, delle tre regioni più belle del paese: il Capo Verde, il Delta del Siné-Saloum e la Casamance. La «vera avventura», poi è programmata con «Alta scoperta dell'Africa» (da L. 2.423.000 con partenza da Milano e Bologna e da L. 2.497.000 con partenza da Roma), un itinerario che Alpitour ha in esclusiva e che conduce, in fuoristrada, lungo aree asso-



I COLLEGAMENTI
Dall'inizio di novembre fino alla fine di aprile è a disposizione dei clienti Alpitour un volo diretto esclusivo che collega ogni sabato Milano Malpensa a Dakar (B 767 Air Europe), in sole sei ore. Volo speciale da Bologna, a partire dal 21/12/91 con DC 9 Eurofly. Voli diretti di linea per tutta la stagione da Roma (Alitalia e Air Afrique).

Per ulteriori informazioni consultate il catalogo Alpitour «Mare Inverso '91-92», disponibile presso le migliori Agenzie di Viaggi.

Per saperne di più sul paese che andate a visitare, potete contattare l'Ufficio di Promozione Turistica del Senegal al Milano: tel. 02/4997450-2-3.

La Direzione ed il personale della R.G. parteciano al lutto di Roberto e Mariella Presutti per la scomparsa di

FRANCESCO MAURI
Milano, 15 novembre 1991

È passato già un anno dalla morte del compagno

ANGELO DAINOTTO «piccolo Parsifal»
Anna ed Enzo Papucci lo ricordano con tanto amore: vivrà sempre nei nostri cuori
Roma, 15 novembre 1991

A dieci anni dalla scomparsa del compagno

VINCENZO GINESI
la famiglia lo ricorda e sottoscrive per l'Unità
Sarzana, 15 novembre 1991

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

BRUNO ROSSI
della sezione Sinigaglia Lavagnini la moglie e Lucia lo ricordano sottoscrivendo 50.000 lire per l'Unità
Firenze, 15 novembre 1991

I compagni Grossmann e Pacci della Segreteria della Camera del Lavoro Zona Centro Storico Bovisa unitamente alle compagne ed ai compagni dell'apparato si uniscono allutto di tutta la Cgil per la prematura scomparsa del loro compagno

GIGI VIVIANI
Milano, 15 novembre 1991

I compagni della X Sezione del Pds esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

TOSCA ZAGATO ved. GALUPPI
I funerali in forma civile avranno luogo sabato 16 novembre alle ore 8.15 dall'abitazione, strada San Mauro n. 88 in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Torino, 15 novembre 1991

Lunedì
CON
l'Unità
quattro pagine di
L'UNITÀ

ANTONIO CIPRIANI - GIANNI CIPRIANI
Sovranità limitata
Storia dell'eversione atlantica in Italia
(introduzione di Sergio Flamigni)
EDIZIONI ASSOCIATE

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, venerdì 15 novembre, e a tutte le sedute successive sino alla votazione definitiva della legge Finanziaria.

PROVINCIA DI RIETI
Avviso di licitazione privata per fornitura stame, lepri e tegami per rimpopolamento
IMPORTO A BASE D'ASTA L. 900.000.000
Chiunque abbia interesse può chiedere a questa Amministrazione di essere invitato con domanda in carta legale, non impegnativa per l'Ente, da far pervenire entro gg. 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso.
IL PRESIDENTE Cesare Giuliani